



Foglio di comunicazione del  
**GRUPPO MISSIONARIO A PIENE MANI**  
Unità Pastorale dei Colli e del Piano  
Sovizzo

*"Dio saprà benedire le mani che pienamente offrono, affinché  
altre mani possano pienamente ricevere"*

**"Insieme contro la tratta"** è il tema che caratterizza la giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. L'8 febbraio ricorre la memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakita, suora canossiana di origine sudanese. I primi anni della sua vita nel Darfur furono segnati dalla schiavitù e passò da un padrone all'altro tra atroci sofferenze. Fu poi comprata dal console italiano per fare da bambinaia alle figlie, venne così in Italia, dove conobbe Cristo e le suore Canossiane; fu battezzata ed entrò nell'ordine in cui visse cinquant'anni, una vita esempio di santità. Morì l'8 febbraio 1947 nel convento di Schio dove risiedeva e fu proclamata santa da Giovanni Paolo II il primo ottobre dell'anno 2000. Papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, ha più volte denunciato con forza il traffico di esseri umani definendolo un crimine contro l'umanità e spronando tutti a combatterlo e prendersi cura delle vittime.

### **8 Febbraio – Giornata mondiale di preghiera contro la tratta di essere umani**

Con l'espressione «tratta di esseri umani» si indica il reclutamento, il trasporto e il trasferimento di persone tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno al solo scopo di sfruttamento.

La tratta di esseri umani e il traffico di migranti non sono la stessa cosa. I trafficanti portano i migranti oltre le frontiere, dietro pagamento e con la loro autorizzazione. La tratta, invece, è sempre un crimine nei confronti di una persona e una violazione dei suoi diritti umani, e ha lo scopo di sfruttare le vittime.

Nel contesto della migrazione e della fuga, per le persone che si affidano ai servizi dei trafficanti aumenta il rischio di diventare vittime della tratta di esseri umani.

La tratta di esseri umani interessa di fatto un gran numero di Stati al mondo, sia come Paesi di origine sia come Paesi di destinazione. Come moderna forma di schiavitù è un affronto alla dignità umana e spesso ricorre al terrorismo psicologico e alla violenza fisica. Secondo le stime di alcune organizzazioni internazionali, le forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta, colpiscono circa 24,9 milioni di persone in tutto il mondo.

Tuttavia questa cifra deve essere interpretata con prudenza poiché questi fenomeni avvengono in modo per lo più nascosto e sommerso e la maggior parte delle vittime, soprattutto donne, ma anche uomini e bambini, non sono messi nelle condizioni di poter denunciare la violenza subito. La tratta di esseri umani incide notevolmente sulla sicurezza e sulla dignità di una persona e trova spesso terreno fertile negli stati dove ci sono conflitti armati o in altri contesti non sicuri.

La migrazione irregolare, la povertà e la discriminazione nonché l'assenza dello Stato di diritto sono alcuni dei fattori che favoriscono la tratta di esseri umani che, a sua volta, è anche una fonte di finanziamento per guerre e terrorismo e la criminalità organizzata. Si stima che insieme a traffico di droga e di armi, prostituzione e sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, prelievo di organi ed altre schiavitù o pratiche analoghe il giro d'affari ammonti ogni anno a 32 miliardi di dollari.

Gli Stati interessati, per la lotta alla tratta di essere umani, hanno elaborato un piano di azione che si articola in più punti tra i quali ricordiamo:

- **prevenzione**, compresa la sensibilizzazione dell'opinione pubblica con seminari, corsi di formazione e campagne d'informazione
- **perseguimento** penale, con indagini e cooperazione con le forze dell'ordine internazionali
- **protezione** dei diritti delle vittime, compreso il diritto all'assistenza e al risarcimento.



## “La nostra indifferenza diventa complicità...”

Con queste parole forti inizia la riflessione di Sr. Eugenia Bonetti dell'Associazione Slaves no more (mai più schiavi) sul fenomeno della prostituzione come conseguenza del fenomeno della tratta umana, di cui riportiamo alcuni stralci.

“E chi è il mio prossimo?”

A questa domanda di un dottore della legge, Gesù non dà una risposta teologica ed esauriente, bensì offre una parabola sconcertante e complessa, ma altrettanto chiara e sfidante.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto”» (Lc 10,29-30).

L'unica attenzione di Gesù è per la persona, in qualsiasi situazione si trovi, perché la “persona” è il prossimo da amare e da soccorrere.

Se Gesù avesse voluto attualizzare questa parabola, oggi, forse l'avrebbe raccontata così:

«Una giovane donna viaggiava dalla Nigeria verso l'Italia, passando nel deserto del Sahara e affrontando una lunga sosta in Libia, per poi procedere verso l'Italia su imbarcazioni fatiscenti, costretta a pagare una notevole somma di denaro. Molto presto essa incappò nei trafficanti che la ingannarono, violentarono e derubarono della sua identità, dignità, legalità e libertà, lasciandola mezza morta».

Come avrebbe continuato Gesù il suo racconto?

Troviamo una chiara analogia tra ciò che Gesù proponeva ai suoi interlocutori, con la parabola del Buon Samaritano, e ciò che avviene oggi, in un nuovo contesto: le strade delle nostre città e paesi, dove le protagoniste sono le sempre più giovani nigeriane. Purtroppo, giunte in Sicilia, dopo aver affrontato i pericoli del deserto e del mare, si trovano a combattere contro la schiavitù e lo sfruttamento del loro corpo.

La maggior parte di loro, istruite dai loro trafficanti, mamen e papponi, fanno richiesta per diventare rifugiate. E, una volta identificate, vengono soggiogate dai trafficanti e inserite nel giro della prostituzione. Cambiano i volti, i nomi, le circostanze, ma la realtà di violenza sulle donne deboli e indifese è la stessa.

Tutti le possono usare, visto che in Italia la prostituzione non è considerata reato, come lo è in diversi Paesi del Nord Europa.

Questo problema, che sta distruggendo la vita di tante giovanissime donne straniere e tante famiglie italiane, non è ancora stato preso in considerazione.

E tale sfruttamento dilaga nel nostro Paese cosiddetto cristiano.

Ingannate, schiavizzate e gettate sui nostri marciapiedi o in locali notturni, “le prostitute” sono l'ennesimo esempio della ingiusta discriminazione imposta alle donne dalla nostra società.

La maggior parte delle donne ridotte in stato di schiavitù a disposizione di milioni di clienti italiani – 90% cattolici -, provengono da Paesi evangelizzati dai missionari, che con queste popolazioni hanno condiviso fatiche e sofferenze assieme alla fede cristiana, come annuncio di speranza e libertà, dignità e giustizia, solidarietà ed emancipazione.

Come la catena dello schiavo era formata da molti anelli, così è la catena di queste nuove schiave del XXI secolo. Gli anelli hanno dei nomi e sono quelli delle vittime e della loro povertà, degli sfruttatori con i loro ingenti guadagni, dei clienti con le loro frustrazioni, della società con la sua opulenza e carenza di valori, dei governi con i loro sistemi di corruzione e di connivenze, della Chiesa formata da cristiani, noi compresi, con il nostro silenzio e la nostra indifferenza.

Quante volte papa Francesco ha parlato della globalizzazione dell'indifferenza! E la nostra indifferenza diventa complicità con le nuove forme di schiavitù che distruggono la vita e il futuro di tante donne del Sud del mondo, ma anche di tanti consumatori del Nord del mondo. Il danno di questa nuova e terribile forma di schiavitù è enorme. E richiede una forte denuncia e lotta contro la criminalità organizzata. Tutti siamo chiamati a sentirci responsabili di questo grave disagio sociale.

---

Per approfondire il tema della prostituzione come tratta siamo invitati a partecipare all'incontro di **mercoledì 5 febbraio alle 20.30 in Sala Conferenze del Comune di Sovizzo, con la testimonianza di Sr. Rita Giarretta** (fondatrice di *Casa Rut* a Caserta per aiutare le donne vittime della strada).

---